



Accademia Apuana della Pace

Sede provvisoria: c/o A.V.A.A., via Quercioli, 77 - 54100 MASSA
tel. 339 5829566 - fax 0585/792909 - c.f. 92025160455

Sito: www.AAdP.it - Email: info@AAdP.it

Assemblea Annuale del 29 maggio 2010

Relazione del Portavoce Luca Bontempi

Ogni giorno in Italia una persona si alza e guardandosi allo specchio pensa: “ho capito come risolvere il problema della fame nel mondo”, esce di casa ed inizia a coinvolgere amici nel costruire una nuova associazione, cercare fondi e tutto quello che serve.

E tutti quelli che già ci lavorano? Molte di queste idee risultano buone, ma questo non permette a nessuno di pensare di avere la verità in tasca. Solamente unendo queste buone idee si può pensare di andare oltre le proprie specifiche conoscenze e sperare di attuare un piano organico e soprattutto efficace.

L’AAdP sa di non poter risolvere i problemi della pace nel mondo ma è nata proprio perché si possa attuare una piattaforma di “buone idee” che hanno l’obiettivo di costruire un mondo più giusto. Nasciamo nel periodo della guerra in Iraq, quando l’attenzione su queste tematiche coinvolge gran parte dell’opinione pubblica. Però, fin da subito, è chiaro che il compito dell’Accademia non si esaurisce nel ripudio della guerra, ma deve rivolgersi anche al territorio in cui viviamo con i nostri piccoli conflitti, anche familiari, con le nostre intolleranze, la presenza di stranieri, la nostra politica (Massa docet). Quindi viene fondata l’Accademia, da qui il nome, Apuana della Pace come luogo di formazione che permetta la frequentazione delle tematiche legate alla cultura della pace e della nonviolenza.

Nel corso dei suoi sette anni di vita, l’AAdP ha proposto percorsi di formazione rivolte a tutta la cittadinanza e percorsi mirati per educatori. Anche in questi ultimi due anni è proseguito il cammino di formazione utilizzando metodologie diverse, come il percorso “...Alla scoperta della violenza...”, ma in continuità rispetto all’obiettivo dell’AAdP.

Mi preme evidenziare che l'AAdP non nasce come una super associazione di pronto intervento che si attiva ad ogni necessità per dire la sua su tutto quello che c'è di sbagliato nella nostra società, ma come contributo per creare una Tavola delle Associazioni, organismo più idoneo ad intervenire puntualmente sui problemi locali e non.

In questo biennio ci siamo presi, come Senato Accademico, il compito di convocare più volte questa Tavola delle Associazioni; ora penso che il Senato possa fare un passo indietro e lasciare che siano le associazioni ad autoconvocarsi, anche per un patto di consultazione, anche solo telematicamente - non avendo ancora una sede - per affrontare temi che abbisognano di una risposta "veloce".

Rimanendo all'analisi su questo biennio segnalo un aspetto critico: avevamo pensato, tutti insieme, durante il primo incontro della Tavola di promuovere una "Biennale della Pace" che non siamo riusciti a far decollare. Non voglio fare critiche a nessuno né recriminare sull'occasione persa, spero che l'idea sia solo "congelata" e che presto si possa provare a scongelarla. Anche come Senato qualche dubbio c'era venuto, ed è stato il cammino di avvicinamento a questa assemblea, il timore di guardare indietro e non trovare nessuno, indubbiamente la società individuale nella quale siamo immersi non favorisce aggregazioni e lavoro comune, se poi dobbiamo affrontare temi "alti" e "altri" allora si rischia di ritrovarci in pochi.

Allora chiudiamo l'Accademia?

No. Unanime è stata la risposta anche da autorevoli e non vicini amici dell'AAdP ma anche da tutte le associazioni che l'hanno fondata o ne sono simpatizzanti. Questi amici ci hanno suggerito di continuare col notiziario e col sito che hanno raggiunto un livello di gradimento e utilità molto alto, e di proseguire nei momenti di formazione.

Altri suggerimenti riguardano il ruolo operativo che a volte risulta poco visibile. Come ho già detto, ma voglio ribadirlo, per l'Accademia avrebbe poco senso firmare, aderire ad iniziative o petizioni senza approfondire, conoscere e confrontarsi sui problemi. Per quanto riguarda l'essere presenti nelle istanze che incontriamo vorremmo che fossero la Tavola delle Associazioni e le associazioni stesse ad assolvere questo compito.

Cosa fare.

- ritornare ai corsi sulla nonviolenza e gestione del conflitto, cercando i fondi per realizzarli (es. Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara per il 2011), coinvolgendo insegnanti ed animatori di associazioni.
- avviare uno studio di fattibilità di apertura di centri di gestione dei conflitti nelle aree critiche del territorio, per poi coinvolgere le amministrazioni comunali su una possibilità altra per affrontare i problemi della sicurezza e della percezione di insicurezza. In tal senso potrebbe essere interessante valutare una ipotesi di corso di formazione rivolto esclusivamente agli operatori sociali e delle forze dell'ordine per la gestione nonviolenta delle situazioni che mettono a rischio l'ordine pubblico (esperienza dell'Università di Palermo).
- proporre un percorso di formazione alle forze politiche, agli amministratori dei comuni e della provincia sulle forme della democrazia partecipata, tra cui troviamo anche il "bilancio partecipato", anche valorizzando l'esperienza del Comune di Massa.

Poi alcuni aspetti organizzativi:

- una attenzione particolare a chi è aderente come singolo, all'inizio erano circa una trentina, che si può essere sentito non al centro del cammino, e per questo proponiamo un incontro /assemblea, con cadenza bimestrale, aperto ai singoli e alle associazioni.
- Una più rigorosa osservanza del regolamento, pagamento quote e processi decisionali, per cui nelle assemblee avranno diritto di voto gli effettivamente iscritti, anche questo è palestra di democrazia.
- L'individuazione di un gruppo di segreteria e di un gruppo di redazione per affiancare Gino e Federico